

TESINA DI
SARA GUIZZO

Percorso formativo
"Università del volontariato"
Anno 2016-2017

POLITICHE PUBBLICHE E VOLONTARIATO:
QUALE GENERE DI BILANCIO PU' SERVIRE



Sara è una giovane donna attiva e solare che ha subito esplicitato il suo interesse verso il bilancio di genere, valorizzando le sue competenze lavorative e declinandole in ambito sociale. Per il suo stage ha voluto spaziare all'ambito delle povertà e alla conoscenza di una realtà associativa del suo territorio di residenza.



È un'iniziativa promossa da:



In collaborazione con:



Patrocini:



INDICE

PRESENTAZIONE	5
1.INTRODUZIONE AL BILANCIO DI GENERE	6
1.1 Definizione.....	6
1.2 Il contesto storico e normativo.....	6
1.3 L' <i>accountability</i> nell'ente locale e la misurazione delle <i>performance</i>	9
2.BILANCIO DI GENERE E VALUTAZIONE SOCIALE.....	11
2.1 Politiche di genere, <i>stakeholders</i> e partecipazione.....	11
2.2 Un esempio concreto: il Comune di Udine.....	14
CONCLUSIONI	16
BIBLIOGRAFIA	17
SITOGRAFIA	17

“La maturità di una società si misura dalle condizioni della donna”

Amartya Sen, premio Nobel

PRESENTAZIONE

In questa tesina mi propongo di sviluppare il tema del bilancio di genere: uno strumento non ancora largamente utilizzato, ma che in alcuni enti è stato sperimentato e ha permesso il confronto tra istituzioni pubbliche ed associazioni, al fine di indirizzare le decisioni pubbliche nella direzione della minore disuguaglianza di genere.

Dopo una breve introduzione storica e normativa, che servirà ad individuare quando ed in quali Paesi si è sviluppato il *gender mainstreaming*, approfondirò l'aspetto del bilancio di genere come strumento di *accountability (governance)* nell'ente pubblico.

Questo servirà per capire come esso si colloca all'interno del sistema di programmazione nell'ente locale. Nella seconda parte, mi occuperò di quali interazioni si creano tra l'ente e le organizzazioni esterne (anche di volontariato), che vengono coinvolte nella realizzazione del bilancio di genere.

Alla fine di questo elaborato ho portato l'esempio concreto del Comune di Udine, un ente che da otto anni redige il bilancio di genere, con una breve intervista alla dottoressa Paola Asquini, coordinatrice del gruppo interdisciplinare di lavoro del bilancio di genere. Questo servirà per capire nella pratica quali sono le difficoltà, che si sono presentate, ma anche i risultati ottenuti.

1.INTRODUZIONE AL BILANCIO DI GENERE

1.1 Definizione

Il bilancio di genere consiste in una rilettura del bilancio pubblico, riclassificandone le voci per aree direttamente, o indirettamente, sensibili al genere e integrando la prospettiva di genere a tutti i livelli della procedura di bilancio, per promuovere l'uguaglianza tra uomini e donne"¹.

Alla base del bilancio di genere vi sono dunque le seguenti considerazioni:

- esistono differenze tra uomini e donne per quanto riguarda le esigenze, le condizioni, le opportunità di vita e di lavoro e le decisioni prese per la gestione delle risorse pubbliche hanno un impatto differente sugli uni e sulle altre;
- si riconosce pubblicamente che c'è un problema di equità di genere e che questo necessita di un riscontro ufficiale;
- si vuole dar atto che l'azione amministrativa è trasparente ed è improntata a principi di efficienza, efficacia, economicità ed equità².

1.2 Il contesto storico e normativo

L'importanza di tale strumento è stata riconosciuta dalla comunità internazionale in numerose occasioni, di cui merita sottolineare in particolare le seguenti:

- 1995 - Quarta Conferenza delle Donne (Pechino), "*Beijing Platform for Action*", dove si è scritto: "i governi si impegnano a stimolare il progresso e la partecipazione delle donne di tutto il mondo e concordano che questo richieda un'azione urgente da svolgere con spirito di determinazione, speranza, cooperazione e solidarietà, ora e in previsione del prossimo secolo";
- 1999 -La Comunità Europea,dimostrando sensibilità a queste linee guida nell'art. 141 del Trattato di Amsterdam formalizza il principio dell' "effettiva e completa parità fra uomini e donne nella vita lavorativa";
- 2003 -La Commissione per i diritti della donna e le pari opportunità ha presentato al Parlamento Europeo una relazione e una proposta di risoluzione in tema di bilancio di genere: la "Relazione sulle pari opportunità per le donne e gli uomini nell'Unione Europea 2003/2011" – relatrice: Joke Swiebel;

1 Risoluzione del Parlamento europeo sul *gender budgeting* – la costruzione dei bilanci pubblici secondo la prospettiva di genere - 3 luglio 2003 - Parlamento Europeo)

2 Modello di analisi delle 3E a cui si aggiunge il principio di "equità": un principio-criterio spesso richiamato per l'azienda pubblica in quanto deriva dalla tipica "funzione redistributiva" che ha caratterizzato il modello dello stato del benessere (o welfare state).

- 2015 - il Governo italiano ha aderito all'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile adottata formalmente dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 25 settembre 2015, nell'ambito della quale la parità di genere costituisce uno degli obiettivi da raggiungere entro il 2030;

- 2017 - il paragrafo 17 delle linee guida per il bilancio Ue 2017(indicative di quelle che saranno le priorità dell'Europarlamento per il 2017) ricorda che "il *gender mainstreaming* deve sostenere le politiche dell'Unione come principio orizzontale, e chiede che la Commissione metta in pratica il principio del *gender mainstreaming* nella preparazione della bozza di bilancio per il 2017

In Italia, si può osservare un aumento negli anni delle risorse stanziare nel bilancio di previsione per il programma "pari opportunità" (Grafico 1),

2014	2015	2016
€ 31.924.597	€ 32.325.758	€ 46.655.825

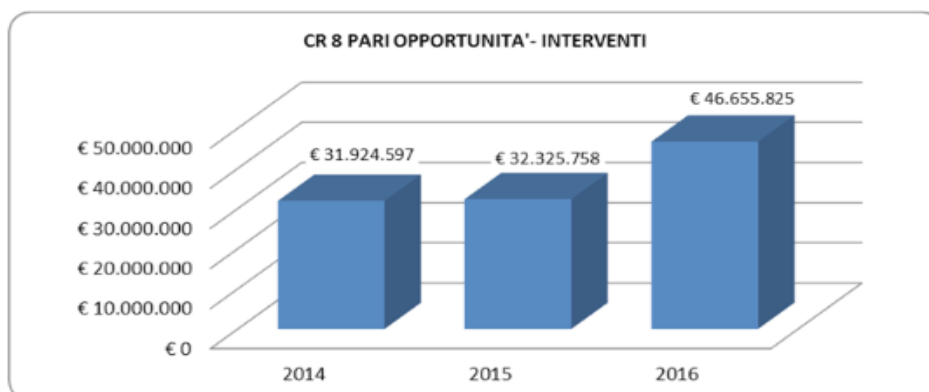


Grafico 1-“NOTA PRELIMINARE AL BILANCIO DI PREVISIONE DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI PER L'ANNO 2016”

Fonte: sezione II Missioni e Programmi - CdR8 "Promozione dei Diritti e delle Pari Opportunità") <http://presidenza.governo.it/AmministrazioneTrasparente/Bilanci/BilancioPreventivoConsultivo/BilancioPrevisione/2016/02>

tuttavia manca un'applicazione a livello nazionale dei principi di *gender budgeting*, ad esempio nella legge finanziaria, mentre in altri paesi questa analisi esiste già da anni. In Gran Bretagna dal 1997 il gruppo indipendente *Women's Budget Group*³ commenta ogni anno la finanziaria inglese redigendo un documento in due parti, in cui vengono analizzate tutte le voci di spesa relative al tema delle pari opportunità.

In Italia le prime sperimentazioni di bilancio di genere sono partite dagli enti locali, soprattutto dalle Province e dai Comuni⁴. Tra i primi progetti in tema di bilancio di genere si possono ricordare i seguenti:

- 2000: sono stati lanciati progetti pilota con l'utilizzo di finanziamenti del FES (*Fondo Europeo di Sviluppo*);

la Carta europea per la parità di donne e uomini nella vita locale, redatta e promossa dal Consiglio dei comuni e delle regioni europee⁵, è stata firmata da 430 amministrazioni locali (243 nella sola Toscana) che si sono impegnate ad applicare il bilancio di genere;

- 2001: vengono realizzati i primi progetti in Emilia Romagna, a livello regionale, e nella provincia di Modena;

- 2002: le Province di Modena, Siena e Genova si sono impegnate in maniera più sistematica nella redazione del bilancio di genere ed hanno siglato un protocollo d'intesa con l'obiettivo di promuovere e sviluppare il *gender budgeting* in Italia e di costruire una rete per lo scambio di buone prassi in materia;

- 2009 – il decreto legislativo 150/2009 ⁶all'art. 10 prevede che –“*le amministrazioni pubbliche, secondo quanto stabilito dall'articolo 15, comma 2, lettera d), redigono annualmente un documento, da adottare entro il 30 giugno, denominato: «Relazione sulla performance» che evidenzia, a consuntivo, con riferimento all'anno precedente, i risultati organizzativi e individuali raggiunti rispetto ai singoli obiettivi programmati ed alle risorse, con rilevazione degli eventuali scostamenti, e il bilancio di genere realizzato”*. Questo articolo quindi farebbe obbligo a tutte le amministrazioni pubbliche di redigere un bilancio di genere, ma dal momento che non vengono fornite ulteriori informazioni sulle metodologie, la tempistica e le responsabilità, il disegno di legge è stato totalmente ignorato dalla maggior parte degli interessati;

Negli anni sono state promulgate leggi regionali che promuovono la realizzazione del bilancio di genere (es: Abruzzo, Calabria, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Piemonte, Puglia, Toscana, Umbria), ma sempre a carattere volontario e non prescrittivo.

Nel 2009 in Veneto viene emanata la L.R. n. 9 “**Disposizioni in materia di occupazione e mercato del lavoro**” dove, all'art. 33, si stabilisce che “*In coerenza con i principi dell'Unione europea in ordine alla dimensione trasversale della priorità di genere, la Regione programma, sentite le parti sociali ed in collaborazione con le province, i comuni e le associazioni del terzo settore, azioni ed interventi per perseguire le finalità di cui al presente articolo nei diversi ambiti delle politiche attive del lavoro*”.

4 Per approfondimenti sull'argomento, si veda Isfol (2006), “Bilanci pubblici e equità di genere”, Temi e strumenti, Studi e ricerche, n. 14

5 Disponibile all'indirizzo: www.ccre.org/docs/charte_egalite_it.pdf

6 Disponibile all'indirizzo www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legge:2009-10-27;150

Attualmente la Regione Veneto non ha ancora approvato un bilancio di genere, ma nel mese di febbraio 2017 è stata presentata una proposta di legge dal gruppo regionale Pd Veneto per istituirlo⁷.

1.3 L'accountability nell'ente locale e la misurazione delle performance

A differenza di altri Paesi europei e non solo, dove iniziative come quella del bilancio di genere sono partite attraverso una legislazione nazionale, in Italia ad aprire la strada alla sperimentazione sono stati gli enti locali, in particolare i Comuni.

Il sistema contabile degli enti locali rileva i valori delle operazioni di gestione, con l'obiettivo di verificare gli equilibri finanziari nel tempo e dare informazioni agli utilizzatori interni ed esterni in merito ai programmi in corso di realizzazione. Si tratta di un sistema che "da conto" (*accountability*) ai cittadini di come vengono gestite le risorse pubbliche. L'*accountability* consiste, infatti, nel dovere di giustificare a chi ne ha diritto, perché portatore di interesse, cosa si sta facendo per rispettare gli impegni presi. Il bilancio di genere, in quest'ottica, permette di dar conto del diverso impatto che gli interventi pubblici hanno su uomini e donne, con lo scopo di una azione politica più equa, efficace ed efficiente, ma anche più trasparente. Le fasi che si devono prevedere per la sua realizzazione sono:

1. **analisi di contesto:** si tratta dell'analisi degli aspetti demografici, economici e sociali che caratterizzano la popolazione maschile e femminile del territorio di interesse; questa fase produce un quadro generale della comunità, evidenziando eventuali gender gap;
2. **riclassificazione del bilancio**, riaggregando le voci di spesa ed entrata in macroaree così suddivise:
 - direttamente inerenti il genere: riguardano iniziative ed attività dirette a promuovere le pari opportunità ed altri interventi specificamente rivolti alle donne;
 - indirettamente inerenti il genere: sono attività non direttamente indirizzate ai cittadini in quanto uomini o donne, ma sono destinate a particolari target che possono impattare sulle differenze di genere, come ad esempio i servizi all'infanzia, agli anziani, alle fasce deboli o a rischio di esclusione sociale;
 - di contesto: sono spese che riguardano i servizi inerenti l'ambiente in cui vivono i cittadini, ad esempio i trasporti, le aree verdi, la cultura, gli spettacoli ecc.
 - neutre: sono i servizi generali di funzionamento dell'ente per i quali non si rileva una specifica ricaduta su uomini e donne.
3. **analisi di bilancio e valutazione dell'allocazione delle risorse** in ottica di genere: è la fase finale in cui si verifica che i servizi offerti siano efficaci ed efficienti

7 Comunicato stampa-Responsabilità editoriale Consiglio Regionale Veneto – www.ansa.it -01/02/2017

rispetto ai bisogni specifici di uomini e donne; questa può essere la base di partenza per costruire il bilancio di previsione

Tutto questo processo di analisi del bilancio dovrebbe garantire:

- maggiore trasparenza, nelle politiche di genere, nella misura in cui i risultati del processo vengono adeguatamente diffusi
- maggiore equità, nella misura in cui serve ad evidenziare le disparità esistenti e promuovere interventi per rimuoverle
- maggiore attenzione alla corrispondenza tra programmi pubblici e necessità dei cittadini

Anche per questi motivi, è auspicabile che il bilancio di genere non si riduca ad un mero strumento di “*pinkwashing*”⁸ per l’ente pubblico, ma sia adottato in coerenza con gli altri documenti di programmazione ed integrato nel piano della performance, in modo da diventare uno strumento utile a valutare se le risorse, impiegate per rispondere ai bisogni dei cittadini, sono utilizzate senza sprechi, in modo efficace ed efficiente.

Ricordo, a tal proposito, che il D.Lgs. n. 150/2009 (decreto Brunetta) riconosce il bilancio di genere come uno dei contenuti della relazione sulla *performance* che le amministrazioni producono entro il 30 giugno di ogni anno (art. 10 comma 1 lett. b). Esso è da tenere in considerazione in ogni passaggio della gestione delle performance: nelle finalità (art. 1, comma 1), nei principi generali (art. 3, comma 1), negli obiettivi (art. 8, comma 1), nella valutazione (art. 13 comma 5, lettera e), nella verifica dei risultati e delle buone pratiche (art. 14 comma 4, lettera h), nella gestione delle risorse umane (art. 34 comma 1, lettera a).

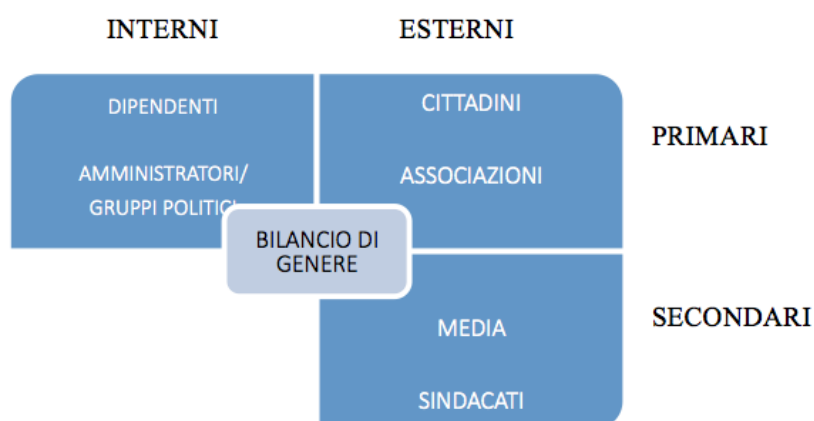
⁸ Termine che deriva dall’espressione inglese “*whitewashing*”: metaforicamente significa “tentare di far apparire migliori di quanto siano, argomenti, persone, organizzazioni, prodotti”.

2.BILANCIO DI GENERE E VALUTAZIONE SOCIALE

2.1 Politiche di genere, stakeholders e partecipazione

La promozione e diffusione del bilancio di genere dipende dal grado di sensibilizzazione di genere, ovvero dalla capacità che le persone, le istituzioni e le organizzazioni hanno di accettare l'esistenza di una dimensione di genere in tutti gli ambiti sociali.

Questo processo di sensibilizzazione viene favorito dal lavoro in rete tra i diversi soggetti portatori di interesse di un bilancio di genere e che possono essere così raffigurati:



In Italia, la costituzione di reti tra attori diversi ha avuto impulso dal D.Lgs.n. 196 del 23 maggio 2000⁹ il quale stabilisce che, entro il 31 maggio di ogni anno, il Comitato nazionale di parità presenti un programma obiettivo di azioni positive che devono essere stabilite coinvolgendo tre soggetti: un'associazione con specializzazione di genere, un'organizzazione sindacale, un ente pubblico. Il riconoscimento del ruolo di concertazione o consultazione alle associazioni è riconducibile all'idea di programmazione partecipata ed è finalizzato a favorire la discussione, il confronto e il dialogo fra i vari attori sociali.

In questo senso, il bilancio di genere diventa uno strumento di partecipazione nella misura in cui:

- riesce a far emergere il **capitale sociale** permettendo relazioni di fiducia "verticali", dal basso verso l'alto, tra associazioni, cittadini e istituzioni pubbliche e di conseguenza migliora la reputazione dell'ente pubblico nel territorio, comunicando la volontà di trasparenza delle proprie decisioni;

Esempio: la Regione, in qualità di percettore mediato dei finanziamenti nazionali e comunitari rispetto ai percettori finali, potrebbe rafforzare un ruolo di controllo nell'erogazione e rendicontazione tramite il bilancio di genere;

- permette la **co-partecipazione** alla definizione delle politiche sociali, nel rispetto del principio costituzionale di sussidiarietà orizzontale e favorendo la piena apertura culturale dei soggetti coinvolti.

Esempio: costituzione di tavoli di lavoro, come è successo ad esempio, con il "Tavolo

⁹ Disciplina dell'attività delle consigliere e dei consiglieri di parità e disposizioni in materia di azioni positive

Rosa” del montebellunese, che ha riunito alcuni Comuni, la commissione provinciale pari opportunità, biblioteche, servizi sociali ed associazioni (es: centro antiviolenza Antares) per sensibilizzare e raccogliere proposte;

ü permette la diffusione di **buone pratiche** tra amministrazioni sulla cultura delle pari opportunità. In questo senso l’ente, che adotta un bilancio di genere, fa da riferimento (benchmark) per tutti gli altri enti, promuovendo lo sviluppo di progetti innovativi sulle politiche di genere;

Esempio: il Comune di Udine, che redige il bilancio di genere da otto anni, è stato chiamato a presentarlo presso istituti scolastici e comuni anche fuori Regione (si veda bilancio di genere (www.comune.udine.it/files/comune/pari-opportunita/bilancio-genere/2014.pdf)).

ü viene utilizzato per allocare le risorse in modo da favorire **progetti e strategie di medio-lungo** periodo, coinvolgendo tutto l’ambiente cui fanno riferimento e consentendo una riflessione sulle responsabilità che gli amministratori pubblici hanno nei confronti dei cittadini.

Esempio: tramite adeguati finanziamenti ai centri antiviolenza, promuovendo l’impiego e l’autosufficienza professionale ed economica delle donne (corsi di formazione, voucher, conciliazione vita/lavoro, etc.), creando occasioni di incontro tra donne di culture diverse¹⁰

L’atteggiamento con cui un ente pubblico si presenta al confronto con tutti gli attori sociali deve essere di piena apertura: a questo scopo è decisiva la creazione di spazi collettivi di decisione¹¹ nei quali tutti i soggetti interessati prendono parte, in modo costruttivo, ad un processo di decisione su tutti i temi rientranti nelle politiche di genere.

Quando si parla di “politiche di genere” si fa riferimento a tutti quegli strumenti di legge ed a quelle azioni rivolte a promuovere l’attuazione delle pari opportunità o a rimuovere gli ostacoli che si frappongono ad esse. Vale la pena fare qualche esempio:

¹⁰ Ad esempio, il progetto “Donne insieme verso il futuro”: corso di alfabetizzazione per donne straniere promosso dal Comune di Trevignano, in collaborazione con i Comuni di Montebelluna, Giavera del Montello, Caerano di San Marco, Valdobbiadene e Pederobba, in collaborazione con il CTP, Centro Territoriale Permanente di Montebelluna

¹¹ Si fa riferimento alle “arene deliberative” (Bobbio, 2002)

Ambiti	Esempi di analisi	Valutazioni	Decisioni politiche
SOCIETA'	<ul style="list-style-type: none"> • progressivo invecchiamento della popolazione; • famiglie monogenitoriali 	<p>Chi tra donne e uomini è principalmente impegnato nella cura degli anziani?</p> <p>Quante sono le donne sole con figli ?</p>	<p>Quali servizi di assistenza agli anziani implementare</p> <p>Quali e quanti contributi contro l'impovertimento</p>
ISTRUZIONE / FORMAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> • tasso di scolarità femminile e maschile; • corsi di studio più scelti tra donne e uomini 	<p>Quante? donne/uomini proseguono gli studi oltre la scuola dell'obbligo?</p> <p>Quali titoli sono maggiormente spendibili?</p>	<p>Interventi di orientamento nelle scuole;</p> <p>Istituzione di borse di studio</p>
SALUTE	<p>differenze tra donne e uomini nei comportamenti, negli stili di vita, nell'assunzione di fattori di rischio, nelle cause di morte</p>	<p>Quante? donne/uomini fanno prevenzione?</p> <p>Quante/i sono fumatrici/ori?</p> <p>Chi ha comportamenti più a rischio?</p>	<p>Adozione di una 'medicina di genere'</p>
CITTADINANZA E PARTECIPAZIONE	<p>partecipazione alla vita civile e politica</p>	<p>Sono più le donne o gli uomini ad avere ruoli di responsabilità?</p> <p>Quante donne/uomini fanno volontariato?</p>	<p>Adozione di bilanci di genere negli enti e nelle associazioni;</p> <p>promozione della cultura delle pari opportunità</p>
ECONOMIA / LAVORO	<p>tassi di occupazione e disoccupazione femminile</p>	<p>Chi si occupa dell'accudimento di figli ed anziani?</p> <p>Quali sono le classi di età più svantaggiate per l'inserimento al lavoro?</p>	<p>Corsi di formazione;</p> <p>Asili nido;</p> <p>Favorire politiche di conciliazione vita-lavoro</p>

2.2 Un esempio concreto: il Comune di Udine

Non sono molti gli enti che, ad oggi, hanno adottato un bilancio di genere. Tuttavia esiste un esempio di ente benchmark, il Comune di Udine, che lo predispose già dall'esercizio 2008.

Ho ritenuto pertanto utile coinvolgere la coordinatrice del gruppo interdisciplinare di lavoro per il bilancio di genere, dottoressa Paola Asquini (dirigente del servizio demografico, decentramento e politiche di genere).

1) Il Comune di Udine redige da anni il bilancio di genere. In che modo, in base alla vostra esperienza, si è rivelato utile redigere un bilancio che tenga conto delle differenze di genere? Quali sono state le maggiori criticità?

Il BDG si è rivelato particolarmente utile per evidenziare in modo oggettivo (attraverso la riconfigurazione del bilancio in un "ottica di genere"), l'entità della spesa sostenuta per finanziare i c.d. "servizi direttamente e indirettamente di genere", rispetto all'ammontare complessivo della spesa corrente erogata, e in rapporto all'ammontare delle entrate.

Il BDG come "strumento di rendicontazione", consente inoltre di monitorare l'eventuale variazione della percentuale di spesa di cui sopra (aumenta? si riduce? rimane invariata?) nel tempo, di anno in anno.

Esso ha ingenerato anche una maggior consapevolezza e una maggior sensibilità sul tema delle pari opportunità e sulle difficoltà per le donne-mogli-madri di contemperare i tempi di cura e di custodia nell'ambito della famiglia, con i tempi da dedicare a sé, al lavoro ecc.

Il BDG ha facilitato infine, sicuramente, la lettura (da parte di uomini e donne), di dati contabili che spesso sono invece poco comprensibili per i "non addetti ai lavori": i cittadini hanno potuto infatti capire quanti soldi sono stati spesi per i servizi di cui sopra, e come sono stati spesi (ovvero per fare cosa).

Le principali difficoltà riscontrate riguardano l'acquisizione di dati da altri uffici (problema anche dati non sempre allineate, ecc.), nonché l'assenza di un budget e l'esiguità delle persone facenti parte della struttura che si occupa del BDG.

2) Come si colloca il bilancio di genere all'interno della programmazione delle risorse dell'ente?

Purtroppo il passo ulteriore (la trasformazione del BDG da "strumento di rendicontazione" a "strumento di *governance*") non si è di fatto ancora pienamente concretizzato: è un passaggio difficile, che richiede tempo e un salto di qualità, perché necessita di un approccio (anche culturale) oggettivamente diverso da quello tradizionalmente praticato dagli enti pubblici.

Il gruppo interdisciplinare di lavoro che nell'ambito del Comune di Udine realizza il BDG e le iniziative connesse (struttura tecnica) raccoglie inoltre le istanze delle donne (mediante interviste, tavole rotonde, ecc.), le valuta e formula delle proposte, ma ovviamente poi la funzione decisionale viene esercitata dagli organi politici, che devono tenere inevitabilmente conto anche di tante altre esigenze ed urgenze (soprattutto in una fase di progressiva contrazione delle risorse economiche disponibili).

3) Sono state coinvolte associazioni di volontariato? Con quali forme di collaborazione?

Il coinvolgimento è avvenuto, soprattutto nella fase iniziale di redazione del BDG, e/o nell'attuazione delle iniziative inizialmente proposte nell'ambito del BDG.

Oltre che con le associazioni femminili (es. per la gestione dei corsi di italiano per donne straniere), ci siamo confrontati con associazioni giovanili (es. per iniziative condotte nelle scuole e finalizzate alla sensibilizzazione dei giovani rispetto agli "stereotipi di genere" nella configurazione condivisa di questionari ecc.).

Nel tempo però i rapporti con le associazioni sono diventati, purtroppo, oggettivamente meno frequenti e proficui.

4) Il dialogo tra associazioni ed ente pubblico, in occasione di un bilancio di genere, ma non solo, può essere migliorato?

Sicuramente una maggiore sinergia sarebbe auspicabile, ma non possiamo nasconderci che ciò richiede oggettivamente un impegno significativo da entrambi i lati, non sempre sostenibile.

Potrebbe essere sicuramente facilitata se, ad esempio, avessimo personale del Comune dedicato a tale obiettivo (in via esclusiva o almeno prioritaria) e se avessimo le risorse per erogare dei contributi/rimborsi spese alle associazioni più attive (a ristoro almeno parziale, o anche solo simbolico), per l'impegno profuso e per il tempo dedicato ai progetti condivisi da parte delle predette associazioni e dei relativi volontari.

CONCLUSIONI

Lo scopo principale che mi sono proposta con questo lavoro è stato fornire alcuni elementi conoscitivi del bilancio di genere, vedendolo soprattutto come strumento di partecipazione del volontariato alle politiche pubbliche. In particolare, le politiche per la parità di genere hanno l'obiettivo di rendere le donne cittadine uguali agli uomini, in termini di diritti goduti e qualità dei servizi offerti. Tuttavia i cambiamenti non avvengono spontaneamente, ma devono essere sollecitati dalle istituzioni e dagli altri attori interessati alla questione della parità. Ecco allora che il volontariato, oltre a rappresentare i bisogni dei cittadini e gestire dei servizi, può creare una collaborazione con le amministrazioni pubbliche, partecipando attivamente alla redazione dei bilanci sociali e di genere, per la programmazione generale delle politiche sociali, attraverso la corretta allocazione delle risorse pubbliche.

BIBLIOGRAFIA

- ISFOL, "Bilanci pubblici e equità di genere", Temi e strumenti, Studi e ricerche 2006, n. 14
- Galizzi G., "Il bilancio di genere negli enti pubblici territoriali", e-book, edizioni Franco Angeli, 2012
- Gabriele S. e Marino M.R., "Focus tematico n.7", ufficio parlamentare di bilancio, 2016
- Bilancio di genere 2015 – Comune di Udine
- Bilancio di genere 2015 – Comune di Trevignano
- Marcon G. "La lettura del bilancio pubblico", materiale didattico, 2017
- Genova A. e Vincenti A., "Bilancio sociale e bilancio di genere", ed. Carocci 2011

SITOGRAFIA

- <http://wbg.org.uk>
- <http://www.comune.udine.it>
- <http://www.comune.trevignano.tv.it>
- www.comune.montebelluna.tv.it
- <http://presidenza.governo.it/AmministrazioneTrasparente/Bilanci/BilancioPreventivoConsuntivo/BilancioPrevisione/2016/02>
- <http://www.normattiva.it>
- <http://www.istat.it>
- <http://www.ansa.it>
- <http://www.qualitapa.gov.it>

